Coordinamento delle attività: Francesco Muscolino
Segreteria organizzativa: Silvia Caracciolo, Giorgia Deiana, Alessandra Restivo

Si ringrazia per la collaborazione: Maurizio Bistrusso, Maria Luigia Collu, Daniele Congia, Maura Contu, Mariangela Marras, Antonia Giulia Maxia, Daniela Murgioni, Rosalia Reginali, Marcella Serreli, Alessandro Sitzia, Gerlinde Jona Tautschnig, Fabrizio Vacca, Simonetta Zucca

Lapo Saltarelli. Da Cagliari al Paradiso dantesco
Celebrazioni dantesche (700 anni dalla morte di Dante Alighieri)
Convegno on line 2021-2022

Progetto audio-video finanziato da: Comitato Nazionale per la Celebrazione dei 700 anni – Dante 2021

Crediti delle illustrazioni: Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivio de la Corana de Aragón, Barcellona; Archivio di Stato, Pisa; Archivio Fotografico – Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, Pisa; Archivio Storico Comunale, Cagliari, Fondo Lepori; Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano; Biblioteca Marciana, Venezia; Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze; Biblioteca Studi Sardi, Comune di Cagliari; Bodleian Libraries, University of Oxford, UK; Desogus Restauri s.r.l.; Istituto Superiore Etnografico della Sardegna, Fondo Colombini; Fitzwilliam Museum, Cambridge, UK; Museo Archeologico Nazionale, Cagliari; Opera della Primaziale Pisana, Pisa; Società Dante Alighieri, Roma; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna; Andrea Pala; Fabio Pinna; M. Mandarino; Rossano De Laurentiis; Saiko; Salvatore Bellisai; Valentina Pintus

LAPO SALTARELLI. DA CAGLIARI AL PARADISO DANTESCO

Celebrazioni dantesche
700 anni dalla morte di Dante Alighieri

Atti del Convegno
(convegno on line 2021)

All'Insegna del Giglio

In copertina: Lapide funeraria Lapo Saltarelli, prima metà del 1300,
presso Spazio San Pancrazio © Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

ISBN 978-88-9285-187-0
e-ISBN 978-88-9285-188-7
© 2024 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, dicembre 2024

INDICE

Introduzione, di *Francesco Muscolino* 7

Gerlinde J. Tautschnig
Testimonianze di pietra: interventi conservativi e allestimento espositivo di lapidi e stemmi nello Spazio San Pancrazio 9

Antonia Giulia Maxia
Un progetto per la Sardegna di Dante 17

Marcella Serreli
Il Lapidario dello Spazio San Pancrazio di Cagliari: storia di una sede museale. 23

Federico Francioni
La dipendenza economica della Sardegna e le origini del capitalismo nell'età di Dante 33

Bianca Fadda
La Sardegna al tempo di Dante nell'Archivio di Stato di Pisa. I borghesi di Castel di Castro nelle pergamene del Diplomatico Alliata 47

Rossano De Laurentiis
Firenze-Cagliari via Pisa, senza ritorno: per una controfigura di Dante . . . 63

Alessandro Soddu
Personaggi della *Divina Commedia* presenti in Sardegna: Michele Zanche . 91

Michele Tamponi
Personaggi della *Divina Commedia* presenti in Sardegna: Nino Visconti . 103

Donatella Rita Fiorino, Valentina Pintus
Rocche dantesche: Ugolino della Gherardesca e il Castello di Acquafredda (Siliqua) 113

Andrea Pala
Le sepolture di Lapo Saltarelli e di Vannuccia Orlandi nel quadro dei monumenti funerari trecenteschi delle chiese francescane. 131

Marco Antonio Scanu
L'iconografia 'dantesca' nella tavola del Maestro di Olzai (*alias* Lorenzo Cavaro) 141

Marco Antonio Scanu
Francescani e arte a Cagliari alla fine del Medioevo: il ruolo del convento di Stampace. 151

INTRODUZIONE

Nel 2021, il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, divenuto autonomo con D.P.C.M. 169/2019, ha incentrato le celebrazioni dantesche, organizzate per ricordare i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, sul progetto "Lapo Saltarelli. Da Cagliari al Paradiso dantesco", già in parte concepito dalla Direzione Regionale Musei Sardegna, da cui il Museo si è distaccato con l'avvio della sua autonomia nel novembre 2020. Il progetto ha potuto contare anche su un finanziamento concesso dal Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante.

La centralità di Lapo Saltarelli, giurista e poeta fiorentino, contemporaneo di Dante, è legata al fatto che il Museo Archeologico Nazionale custodisce la lapide funeraria di questo personaggio, citato da Dante nel Paradiso, morto in esilio a Cagliari e sepolto nella non più esistente chiesa francescana di San Francesco di Stampace a Cagliari.

Date le restrizioni legate alla pandemia, il convegno "Lapo Saltarelli. Da Cagliari al Paradiso dantesco" si è svolto in modalità asincrona e on line, registrando i contributi degli studiosi che hanno affrontato, sotto diversi aspetti, il periodo compreso tra il XIII e il XIV secolo, che vede in Sardegna una forte presenza pisana. Nel convegno sono stati approfonditi anche i numerosi riferimenti alla Sardegna e ai Sardi, o comunque a personaggi legati all'isola, presenti nella *Divina Commedia*. Gli interventi si sono quindi concentrati sui seguenti ambiti: inquadramento storico, con particolare riferimento al contesto sardo; la Sardegna nell'opera di Dante; i personaggi della *Divina Commedia* legati alla Sardegna; la Sardegna tra architettura e arte. Le relazioni degli studiosi sono state poi montate in un unico video, e anche in video separati, diffusi on line, tramite i canali social del Museo, uno alla settimana a partire dal Dantedì del 2021.

Il presente volume raccoglie i contributi presentati nel corso del convegno on line, ed è pubblicato grazie alla fattiva collaborazione tra il Museo Archeologico Nazionale e la Direzione Regionale Musei Sardegna.

Un'altra iniziativa portata avanti dal Museo in coincidenza con le celebrazioni dantesche è stato il riallestimento del piano terra dello Spazio San Pancrazio, ricavato nelle antiche fortificazioni e destinato a esporre manufatti lapidei provenienti da edifici distrutti, quali stemmi, lapidi funerarie, sculture, elementi architettonici. In questo spazio ha trovato appropriata collocazione la lapide funeraria di Lapo Saltarelli e, in occasione delle celebrazioni dantesche,

sono stati restaurati ed esposti alcuni manufatti lapidei legati al periodo pisano, quali la lastra funeraria di Guido de Dono, "mercator", e la lapide di Vannuccia Orlandi, entrambe dalla chiesa di San Francesco di Stampace, già collocate all'esterno della Pinacoteca in una posizione che non ne permetteva una adeguata conservazione.

Le celebrazioni dantesche, nel complesso, e nonostante le restrizioni legate alla pandemia, sono state per il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, da poco divenuto autonomo, un'ottima occasione per valorizzare uno dei suoi pezzi più importanti, organizzando un convegno che sarà ampiamente fruibile anche in futuro grazie alle registrazioni e grazie agli atti, e riallestendo adeguatamente uno spazio espositivo ricco di elementi importanti per la storia medievale di Cagliari e della Sardegna.

Francesco Muscolino
Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

doi 10.36153/lapo-saltarelli.01

Gerlinde J. Tautschnig

TESTIMONIANZE DI PIETRA: INTERVENTI CONSERVATIVI E ALLESTIMENTO ESPOSITIVO DI LAPIDI E STEMMI NELLO SPAZIO SAN PANCRAZIO

La progettazione e ideazione delle manifestazioni e gli eventi dedicati alle celebrazioni dantesche e a Lapo Santarelli, vissuto in esilio a Cagliari presso la chiesa di San Francesco di Stampace fino alla sua morte nel 1320, hanno comportate alcune riflessioni sul sistema di allestimento delle opere dell'epoca appartenenti alla collezione della Pinacoteca nazionale di Cagliari e sulle possibilità di integrare con ulteriori manufatti il percorso espositivo esistente.

Nel primo settore del Lapidarium che trova sede espositiva nello Spazio San Pancrazio, insieme a numerosi altri reperti provenienti da demolizioni e ritrovamenti fortuiti nell'area cagliaritana e ad alcuni capitelli e frammenti architettonici della chiesa di San Francesco di Stampace, è conservata la lapide sepolcrale di Lapo Saltarelli, un parallelepipedo in marmo con iscrizione e stemma familiare proveniente dalla stessa chiesa. La collezione della Pinacoteca custodisce anche altre importanti testimonianze sepolcrali provenienti dalla chiesa francescana di Stampace. Si tratta delle lapidi funerarie di Geraldo di Angularia del 1342-1343, di Vannuccia Orlandi del 1345 (bottega di Andrea Pisano) e di Guido De Dono del 1410, tutti personaggi illustri legati alla vita cittadina di Cagliari. Queste opere in marmo, insieme a due lastre in pietra calcare con stemmi provenienti dalla torre di San Pancrazio dei primi anni del 1300, sono state individuate per integrare il percorso espositivo dedicato alle lapidi e stemmi del periodo dal secolo XII al secolo XVI del Lapidarium nello Spazio San Pancrazio (fig. 1).

Grazie alla proficua collaborazione tra il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e la Direzione Regionale Musei Sardegna è stato possibile realizzare i necessari lavori di restauro e di allestimento di queste preziose testimonianze per valorizzare i manufatti finora conservati in altra sede e per arricchire il contesto narrativo della sala del Lapidarium[1]. L'obiettivo dei lavori era la

[1] L'intervento è stato eseguito nel 2021; responsabile unico del procedimento arch. Luciano Cannas, Direzione Regionale Musei Sardegna; direttore operativo dott.ssa Gerlinde J. Tautschnig, Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

fig. 1 – Esposizione delle lapidi e degli stemmi prima dell'intervento (foto: Desogus Restauri s.r.l.)

realizzazione di un intervento conservativo adottando scelte metodologiche e tecnico-operative per un'adeguata conservazione delle lapidi e degli stemmi con l'inserimento in un contesto espositivo preesistente.

L'intervento eseguito dalla ditta Desogus Restauri s.r.l.[2] prevedeva tutte le operazioni necessarie alla conservazione delle tre lapidi funerarie e delle due lastre con stemmi, la loro predisposizione con la messa in opera di idonee strutture espositive e il successivo allestimento in loco.

Gli oggetti in esame erano generalmente in un buono stato di conservazione. Essendo stati conservati per un lungo periodo di tempo nel deposito e nella zona coperta all'esterno della Pinacoteca, erano coperti da polvere e fuliggine, presentavano tracce di guano ed incrostazioni nonché macchie di ruggine causate dalle grappe di sostegno utilizzate in passato per il loro fissaggio. I residui di strati di malte di calce e di cemento molto aderenti alle

[2] Desogus Restauri s.r.l., Restauratore BBCC Massimiliano Desogus, tecnico del restauro e restauratore conservatore BBAA Silvia Danese. Si ringrazia la ditta Desogus Restauri s.r.l. per la gentile concessione delle fotografie.

fig. 2 – Fase operativa del trasporto della lapide funeraria di Vannuccia Orlandi (1345) (foto: Desogus Restauri s.r.l.)

superfici, presenti sul retro e sui lati delle lastre, indicavano il fissaggio precedente in collocazioni diverse.

La prima fase del lavoro è consistita nel trasporto delle opere nel laboratorio di restauro, uno dei momenti più delicati e complessi per i manufatti per il quale necessita una attenta verifica preliminare. Durante la movimentazione i manufatti possono essere soggetti ad una serie di fattori che, singolarmente o in combinazione, possono causare danni, mettendone in pericolo la conservazione.

In generale, la movimentazione, l'imballaggio e il trasporto di opere tutelate comportano sempre una prima valutazione dei principali rischi legati alla natura stessa del bene da trasportare, alle specifiche tecniche della sua realizzazione, alle condizioni iniziali prima del trasporto, all'entità della movimentazione con l'individuazione dei percorsi interni e esterni al museo valutati per il minor impatto di rischio per opere e operatori (fig. 2).

Al loro arrivo nel laboratorio di restauro, un'approfondita verifica dello stato di conservazione dei manufatti e l'accurato studio delle loro superfici hanno permesso di impostare e definire il metodo d'intervento per raggiungere l'obiettivo stabilito.

fig. 3 – Particolare della lapide funeraria di Geraldo di Angularia (1342-1343) con saggio di pulitura (foto: Desogus Restauri s.r.l.).

fig. 4 – Particolare della lastra funeraria di Guido De Dono (1410) con saggio di pulitura con compressa imbevuta di sali organici in soluzione (foto: Desogus Restauri s.r.l.).

fig. 5 – Particolare della lastra con stemmi: rimozione delle malte (foto: Desogus Restauri s.r.l.).

fig. 6 – Particolare della lastra funeraria di Guido De Dono dove è visibile la lesione con la stuccatura in fase di distacco (foto: Desogus Restauri s.r.l.).